

**SPECIALE ELEZIONI - Mascia sindaco, il ritorno del centrodestra. Il Comune cambia il colore dopo la stagione D'Alfonso. Nella notte il risultato che completa l'affermazione alla Provincia.**

Pescara. Oltre il 54 per cento dei voti per il candidato del Pdl, mai in dubbio la vittoria al primo turno

PESCARA - Luigi Albore Mascia è il nuovo sindaco di Pescara, Guerino Testa il nuovo presidente della Provincia. I pescaresi hanno scelto per il cambiamento, Berlusconi ha dato la spinta e la squadra di alleati messa insieme dal Pdl attorno ai due candidati ha fatto il resto. Sperava nel ballottaggio il centrosinistra uscente dal governo dei due palazzi di piazza Italia, pur sapendo di dover pagare il prezzo del ciclone giudiziario che ha spazzato via l'ex sindaco D'Alfonso. Un prezzo che per qualcuno è stato più alto del previsto, per altri annunciato: vittoria al primo turno e tutti a casa. Insomma: un cappotto.

Guerino Testa è stato il primo a brindare avendo acquisito il risultato definitivo nel tardo pomeriggio: per lui 91.417 voti pari al 53,2. Molto indietro la candidata del Pd, l'imprenditrice Antonella Allegrino, che si è fermata a 71.306 voti pari al 41,5. L'effetto Valpescara non c'è stato, anzi: il tracollo del centrosinistra è iniziato a Pescara città si è esteso in modo omogeneo nel resto del territorio al punto da escludere dall'aula nomi pesanti della nomenclatura del Pd. Sandro Di Minco, Rifondazione, ha raccolto 7003 voti (4,1), Giovanni Ciasullo de La Destra 1053 (0,6) e Marco Forconi di Forza Nuova 923 (0,5).

Luigi Albore Mascia è uscito di casa solo quando quota 54% era consolidata, alla metà dei seggi scrutinati. "Io credo in te" è stato il suo slogan. I pescaresi hanno creduto in lui. Il suo più temibile rivale, Marco Alessandrini, inseguiva ieri sera attorno al 37%, ben al di sotto delle attese o delle speranze. Fermo al 3,2 Maurizio Acerbo di Rifondazione, meglio di lui a metà corsa il transfugo del Pd Ugo Zuccarino col 3,3. Sotto la soglia della compassione Giorgio D'Amico (La Farfalla, 0,36%) e uno sconsolante 1,46% per Stefano Murgò di Pescara a 5 Stelle che sperava di toccare quel 3% che lo avrebbe portato in Consiglio. Le migliaia di persone dell'altra sera in piazza Salotto erano lì per applaudire Beppe Grillo il comico. Il voto è un'altra cosa.

L'onda lunga ha premiato i berlusconiani sulla spinta del vento di centrodestra che ha soffiato un po' in tutta l'Europa. Ma a Pescara altri ingredienti sono stati decisivi per questa vittoria del Pdl: l'arresto del sindaco D'Alfonso - nel mirino di un'inchiesta beninteso aperta ma che lo ha tolto di scena a Natale - e la scelta tardiva di due candidati certamente validi ma nuovi, che avrebbero richiesto più tempo per maturare, per acquisire visibilità ed esperienza, per far breccia nell'elettorato, per convincere i pescaresi che si andava verso il cambiamento, della discontinuità. Di segnali di rinnovamento c'era un gran bisogno dopo il caso D'Alfonso, il caso del Turco, il caso Cantagallo. Dove caso si legge arresto.

Ha lavorato bene e per tempo il Pdl, che ha indicato Testa alla Provincia e Mascia al Comune senza troppo litigare e mettendo insieme una coalizione priva di cespugli indipendenti. Una compattezza che s'è tramutata in una valanga di voti. Ha sorpreso Rialzati Abruzzo-Pescara Futura alla Provincia come al Comune: «I numeri con noi escono sempre, abbiamo segnato il territorio con la nostra identità, siamo andati fortissimo a Città Sant'Angelo e a Montesilvano centro, roba da 18%» ha esultato Carlo Masci, assessore regionale che aggiunge: «Abbiamo Comune, Provincia e Regione dello stesso colore ed è fondamentale per crescere: farò io da filo conduttore». La soddisfazione di Masci è pari a quella di Gianni Teodoro premiato in Provincia in misura anche per lui sorprendente. Per il senatore Andrea Pastore una vittoria inseguita a lungo: «Le Europee avevano fatto ben sperare, il dato locale è stato ancora migliore. Mi ha sorpreso il tracollo del centrosinistra alla provincia di Chieti e anche a Pescara mi aspettavo di più (dalla Allegrino, ndr)».

Ricardo Chiavaroli: «E' un bel ricambio generazionale, un rinnovo di classe dirigente che si riverbera

sulla futura giunta». Già, la giunta. Albore Mascia, accolto trionfante in Comune, ha detto che ascolterà prima i partiti ma sotto sotto i nomi in testa li ha già. Marcello Antonelli, che ha fatto il pieno di voti nella sua roccaforte «inespugnabile» di Zanni, abbraccia la bella nipote che lo saluta calorosamente: «Ciao zio assessore!». Una poltrona è già assegnata.

